

di San Vito a un'altra stretta zona di costa istriana? Noi abbiamo visto più di una volta, nella guerra, un braccio o una gamba al taglio d'una scheggia di granata rimaner penzoloni per un solo filamento rosso, per la fibra d'un muscolo o per il cordone di un tendine, mentre il corpo si dissanguava a fiotti e la faccia del ferito si faceva smorta.

Tenete in mente l'immagine. Fiume è piena di gloriosi mutilati; ma non sarà mutilata, pur rimanendo gloriosa per sempre.

La causa del suolo ha i suoi termini. A settentrione di Fiume, essi debbono includere Idria affinchè la torbida Balcania non prema le spalle di Gorizia e di Tolmino. Il distretto di Idria, per secoli di tradizione storica e per evidenza di figurazione terrestre, appartiene al corpo d'Italia. Sta sulla linea del displuviò. Per il valico di Circhina e per il valico del Pero s'apre verso il Regno. Non ha in sè una fronte salda, ma forma un baluardo ben proteso dell'alpe di Tarnova. Se Idria è nelle nostre mani, Gorizia rimane protetta. Se ci è tolta, Gorizia rimane esposta al cannone jugoslavo. Ma ci è contesa principalmente per quel proposito feroce d'immersirci e di asservirci, che i nostri Alleati non si curano neppure di dissimulare. L'Italia non ha materie prime. Se possedesse Idria, ne avrebbe almeno una: il mercurio, di cui è ricchissimo il distretto. Ma la insaziabile fauce anglosassone vuole ingoiare anche l'argento vivo che prende il nome dal dio dei ladroni.